

Domenica, 16 maggio 2010

“Vedere Dio”

Giobbe 42:1-6- “Allora Giobbe rispose al Signore e disse: “Io riconosco che tu puoi tutto e che nulla può impedirti di eseguire un tuo disegno.

Chi è colui che senza intelligenza offusca un tuo disegno? Sì, ne ho parlato; ma non lo capivo; sono per me cose troppo meravigliose e io non le conosco. Ti prego ascoltami, e io parlerò; ti farò delle domande e tu insegnami! Il mio orecchio aveva sentito parlare di te, ma ora l'occhio mio ti ha visto. Perciò mi ravvedo, mi pento sulla polvere e sulla cenere.” Nei primi versi di questo libro, la Bibbia ci dice che Giobbe

era un uomo retto, integro, temeva Dio e fuggiva il male. Potremmo dire che Giobbe era un modello di credente, una persona integra quindi non era un credente doppio, quello che lui credeva, lo faceva, lì dov'era la sua fede, i suoi principi, così anche viveva, era quindi una persona integra. Quindi

Giobbe era un credente che viveva secondo la Parola, viveva secondo i principi di Dio e difatti era certamente molto stimato, molto onorato nel paese dove viveva, sicuramente le persone del posto lo stimavano per questa sua condotta di vita, non solo ma aveva anche molti possedimenti ci dice la Bibbia, era un uomo molto ricco, addirittura la Bibbia ci dice che

era il più grande tra tutti gli orientali. Non solo, era anche un padre modello, perchè se noi leggiamo anche nel versetto 5 del primo capitolo, vediamo che lui amava molto i suoi figli, ci teneva molto alla sua famiglia, vediamo che c'è questo breve racconto dei suoi figli che fanno una festa, e dopo che questi giorni di festa finiscono, vediamo che Giobbe li purifica, offre dei sacrifici a Dio, nel caso avessero commesso dei peccati. Quindi

Giobbe amava e si preoccupava dei suoi figli, aveva a cuore il benessere della sua famiglia, non solo in senso materiale, ma anche in senso affettivo. Quindi vediamo che era un credente modello, una persona stimata nella società, un padre modello e anche un buon padrone.

Possiamo dedurre anche questo perchè se lui viveva come persona integra, come una persona che teme Dio, visto che aveva molti servi e molte serve, certamente era anche un buon padrone. Quindi sotto ogni aspetto Giobbe era un modello di credente in Dio. Vediamo che Dio lo aveva grandemente benedetto in un modo abbondante, non gli mancava niente, aveva tutto, sia

negli affetti che nel materiale non gli mancava niente. Eppure se conosciamo almeno un po' questo libro, sappiamo che cosa gli succede, perchè ad un certo punto Dio ha voluto metterlo alla prova, ha voluto

provare non solo il perchè lui amava e serviva Dio, ma soprattutto Dio voleva portarlo ad un punto più alto della sua conoscenza. Sappiamo che a Giobbe succede di tutto, vediamo che viene rubato e ucciso tutto il suo bestiame, quindi tutti i suoi possedimenti vengono meno, vengono uccisi tutti i servi e le serve, quindi anche il suo lavoro viene tolto, vengono uccisi anche tutti i figli, quindi viene privato anche negli affetti. Non solo perde gli affetti, ma anche a lui stesso viene questa ulcera maligna dai piedi fino al capo, quindi Giobbe perde anche la sua dignità, la stima che le persone avevano di lui, l'onore che aveva fra i suoi concittadini. Forse anche tu stai vivendo una prova di questo tipo, forse finanziaria, forse negli affetti, forse su te stesso, oppure semplicemente stai passando un periodo in cui non senti più Dio, ti senti abbandonato, forse sei un po' come Giobbe, perchè se facciamo attenzione anche lui forse si sentiva così. Quando queste disgrazie hanno incominciato a cadere sulla sua vita, Giobbe si è sforzato di rimanere fedele, si è sforzato di continuare a rimanere fermo nella fede, lui si costringeva ad avere questa fede in Dio, ma vediamo che per tutto questo tempo Giobbe vive queste circostanze difficili e Dio non c'è. Per tutto questo tempo abbiamo questo racconto di Giobbe che subisce queste gravi disgrazie, lui si sforza di rimanere saldo nella fede, eppure in tutto questo tempo Dio non parla, non si manifesta. Forse Giobbe si sentiva un po' abbandonato, a volte lo vediamo forte che cerca di resistere, ma allo stesso tempo spesso vediamo che si ribella, c'è amarezza, gli viene il dubbio, c'è sempre questa lotta continua. In tutto questo percorso Dio non è presente e Giobbe probabilmente si sentiva abbandonato da Dio anche in questa lotta interiore, nella sua fede, Dio non stava parlando, non si manifestava, non stava facendo niente nella sua vita. Solo negli ultimi capitoli vediamo che Dio compare nella scena e comincia a parlare a Giobbe, ma per tutto questo tempo Giobbe rimane solo, con i suoi amici, con sua moglie, ma Dio non parla. Forse è questo il periodo che stai vivendo, forse ti sforzi di avvicinarti a Dio, di crescere nella fede, di pregare, di leggere la Parola, ma a un certo punto vedi che non c'è niente di più che Dio non sta parlando, che Dio non sta agendo in un modo visibile nella tua vita, forse ti stai mettendo un po' da parte, forse un po' come Giobbe, ma il piano di Dio era quello di portarlo ad una conoscenza più profonda di Lui. Se noi leggiamo anche in Efesini 1:17-
“Il Dio del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione perchè possiate conoscerlo pienamente.” Paolo sta pregando per i credenti di tutte le epoche che possano conoscere pienamente Dio, attraverso uno spirito di sapienza e di

rivelazione e questo è esattamente quello che Dio ha voluto fare nella vita di Giobbe, e quello che è il suo scopo per ognuno di noi, dandoci rivelazione, facendoci conoscere pienamente. Lui vuole farsi conoscere in un modo pieno completo da te e in questo verso abbiamo visto che si parla di conoscenza che significa proprio una comprensione più profonda di Dio. Giobbe aveva una conoscenza di Dio formale, forse agli occhi nostri sembra il credente perfetto, ma agli occhi di Dio c'era invece qualcosa che a Giobbe mancava e che Dio attraverso queste circostanze ha voluto portare nella sua vita. Giobbe stesso ammette di avere avuto una conoscenza formale di Dio, nel capitolo 42:5, vediamo che dice: "il mio orecchio aveva sentito parlare di te", cioè altri avevano parlato di Dio o lui conosceva qualcosa di Dio per sentito dire, lui ammette che questa era la sua conoscenza di Dio, ed è questo quello che Dio vuole fare nella tua vita, non vuole che tu lo conosca ad un livello formale, che lo conosca perchè hai sentito parlare di Lui o perchè ti hanno insegnato delle cose su di Lui, Dio vuole portarti ad una conoscenza più profonda, ad una rivelazione della sua persona. Sappiamo che la Bibbia ci dice che la fede viene dall'udire, noi più ascoltiamo la Parola di Dio più la nostra fede cresce, ma stiamo capendo che non basta solo udire, ma per conoscere Dio veramente dobbiamo vederlo, dobbiamo vedere spiritualmente, avere rivelazione di Dio. Giobbe aveva bisogno proprio di questo, lui conosceva ad un livello formale Dio, ma non aveva mai visto spiritualmente Dio, non aveva mai avuto una rivelazione diretta e personale di Dio. Dio cerca di rivelarsi continuamente nelle nostre circostanze, tutto quello che noi viviamo, tutto quello che tu stai vivendo in questo momento, anche se ti senti come Giobbe abbandonato, cerchi di andare avanti nella fede, ma fai davvero fatica perchè non senti la presenza di Dio, quella voce tangibile di Dio, anche in queste circostanze però, Dio ha uno scopo e vuole rivelarsi. Giobbe dice: "Sì, ho parlato di te che tu sei buono, che tu sei grande, che tu hai cura di me, che tu puoi guarirmi e tirarmi fuori dalle situazioni difficili, ma non lo capivo." Giobbe si rende conto che in realtà ha parlato tanto di queste cose, ma in realtà non le capiva. Forse succede anche a noi, magari diciamo ad altri o a noi stessi che Dio è buono, che Dio ha cura di noi, e in realtà non stiamo capendo perchè non stiamo vivendo questa parte, questo carattere di Dio. Tante volte diciamo ad altri che Dio guarisce e magari poi noi non facciamo esperienza di questo perchè non conosciamo questa parte di Dio. Poi Giobbe continua e dice: "Il mio orecchio aveva sentito parlare di te, ma ora l'occhio mio ti ha visto." Dio vuole portarti ad una conoscenza superiore, non vuole che rimani ad una

conoscenza formale, sapere chi è Dio, cosa ha fatto, ma vuole rivelarsi direttamente nella tua vita, vuole che tu lo conosca in un modo diretto, non perchè altri ti hanno detto, non perchè altri ti hanno insegnato certi attributi di Dio, ma perchè tu lo vedi direttamente nella tua vita, perchè hai una rivelazione diretta, vedi spiritualmente direttamente Dio che è potente, che ha cura di te, che vuole portarti avanti, che vuole darti un lavoro, una casa, una famiglia, che vuole guarirti. Giobbe alla fine di tutto quel percorso sofferto e difficile, vede Dio in un modo diverso perchè riceve una rivelazione personale, una rivelazione più profonda di chi è Dio nella sua vita. E' anche questo quello che l'apostolo Paolo ci ha continuamente esortato nelle sue lettere, sempre lui esorta a conoscere più profondamente Cristo, ogni cosa secondo Paolo ha lo scopo di farci conoscere sempre di più Cristo. Ed è questo che Dio vuole, portarti ad un livello superiore, una rivelazione più profonda di chi davvero è Dio. Abbiamo anche un altro esempio nella Bibbia che ha fatto questa esperienza, e troviamo in Daniele il re Nabucodonosor, che non solo ha assediato Gerusalemme, ma ha deportato per ben tre volte gli Ebrei, ha portato via tutti gli oggetti sacri del Tempio di Dio e gli ha messi nel suo tempio, dedicato ai suoi dèi, e leggiamo che aveva eretto una statua che tutti avevano l'obbligo di adorare, se qualcuno non si prostrava davanti a questa statua veniva gettato nella fornace ardente e se conosciamo la storia vediamo che Daniele e i suoi amici hanno detto no, non potevano adorare un altro Dio, perchè il loro Dio era l'unico Dio che li avrebbe salvati da questa fornace. E leggiamo in Daniele 4:34-37- **“Alla fine di quei giorni, io, Nabucodonosor, alzai gli occhi al cielo e la ragione tornò in me. Benedissi l'Altissimo, lodai e glorificai colui che vive in eterno: il suo dominio è un dominio eterno e il suo regno dura di generazione in generazione. Tutti gli abitanti della terra sono un nulla davanti a lui; egli agisce come vuole con l'esercito del cielo e con gli abitanti della terra; e non c'è nessuno che possa fermare la sua mano o dirgli: “Che fai?” In quel tempo la ragione tornò in me; la gloria del mio regno, la mia maestà e il mio splendore mi furono restituiti; i miei consiglieri e i miei grandi mi cercarono, io fui ristabilito nel mio regno e la mia grandezza fu superiore a quella che avevo prima. Ora io, Nabucodonosor, lodo, esalto e glorifico il Re del cielo, perchè tutte le sue opere sono vere e le sue vie sono giuste, ed egli ha il potere di umiliare quelli che procedono con superbia.”** Il re si era convertito, aveva sentito parlare di questo Dio, Daniele e i suoi amici avevano parlato della potenza, della grandezza di questo Dio, ma ora lui che era passato per una situazione difficile, vede Dio all'opera nella sua

vita, non solo aveva sentito parlare di Dio che era grande e potente, ma ora lui aveva avuto una reale esperienza, una rivelazione della persona di Dio. La conseguenza è che lui si prostra ad adorare Dio e Gli dà la sua vita. Ed è quello che capita a Giobbe, alla fine al versetto 6, dopo che ha riconosciuto che la sua fede era stata una fede formale, che la sua conoscenza di Dio era formale, aveva finalmente visto davvero Dio e dice: “Mi ravvedo e mi pento sulla polvere e sulla cenere.” Ora che Giobbe ha visto Dio, si pente, e vede quello che Dio è, quello che Lui fa, si pente davvero. Questa è la stessa cosa che è successa anche ad Isaia, quando è stato chiamato da Dio, e quando si è trovato alla presenza di questo Dio Santo, che cosa fa, si getta a terra e dice: “Guai a me, perchè ho visto Dio, ho visto la Santità di Dio” e questo è quello che Giobbe ha provato, fino a quel momento lui ha vissuto la sua vita sapendo tante cose di Dio e cercando di seguire una vita come Dio la desiderava, ma non aveva mai davvero visto Dio. Leggiamo anche un brano dove abbiamo la storia di un uomo nato cieco, che viene guarito da Gesù, che gli comanda di lavarsi nella vasca di Siloe, quindi lui va, fa quello che Gesù gli dice e viene guarito, ma la cosa da notare è che questo uomo aveva cercato Gesù per essere guarito, aveva sentito parlare di Gesù e quando i capi dei sacerdoti lo interrogano e gli chiedono chi aveva fatto questa guarigione leggiamo in Giovanni 9:11, che lui dice: **“Quell'uomo che si chiama Gesù.”** Questo uomo che era nato cieco, Gesù non solo aveva aperto i suoi occhi fisici, ma stava aprendo anche i suoi occhi spirituali, questo uomo incominciava ad essere in grado di avere rivelazione di chi era davvero Gesù. Se andiamo avanti vediamo di nuovo che gli chiedono chi aveva fatto questo e lui al verso 17 risponde: **“Un profeta.”** Quindi da quell'uomo diventa profeta, quindi questa rivelazione sale, e al versetto 31, quando di nuovo lo interrogano, lui dice: **“Uno che fa la volontà di Dio.”** Definisce Gesù come uno che fa la volontà di Dio. Per poi arrivare al culmine di questa rivelazione al versetto 38, quando lui s'incontra con Gesù faccia a faccia e gli dice: **“Signore io credo e ti adorò.”** Questo uomo ha rivelazione di Gesù, adesso so non solo per sentito dire, ma ora ti adoro perchè riconosco che tu sei Dio. Ed è questo quello che Dio vuole nella tua vita, portarti ad una conoscenza più profonda, più alta, più diretta della sua persona nella tua vita, non vuole che ti basi su quello che hai sentito da altri, che ti hanno insegnato, che leggi nella Parola, ma vuole che tu lo conosca personalmente, che tu abbia una rivelazione diretta e personale di chi è veramente Dio. Questo è quello che è successo a Giobbe, Dio sapeva che lui aveva bisogno di conoscerLo davvero, di conoscerlo in un modo diretto

e profondo. Così anche se stai passando circostanze difficili, o se stai passando un periodo in cui ti senti abbandonato da Dio, in cui lo cerchi, e non senti più la Sua voce, Dio ti sta portando ad una conoscenza maggiore, questo è il Suo scopo portarti a conoscerLo in un modo più profondo e più diretto.

Ewa Princi